

**PONTIFICIA UNIVERSITAS GREGORIANA
ISTITUTO DI SPIRITUALITÀ**

OSVALDO MURDOCCA

TEMA

Commento del testo:

Lettura orante della Parola-Lectio divina sui Vangeli di Marco e Luca
di Bruno Secondin

Moderatore: Prof. B.Secondin

Roma, 2008

Il tema indicato verrà sviluppato trattando, nell'ordine, i seguenti argomenti:

1. Dati biografici del Prof. Bruno Secondin.
2. Volti, tempi e stili della *Lectio divina*.
3. *Lectio divina* sul Vangelo di Marco.
4. *Lectio divina* sul Vangelo di Luca.
5. Mia riflessione.

1. Dati biografici del Prof. Bruno Secondin.

Il Prof. Bruno Secondin, carmelitano, ha studiato a Roma, in Germania e a Gerusalemme. Nell'anno accademico 1973-1974 ha conseguito presso la Pontificia Università Gregoriana il dottorato in Teologia Spirituale.

E' professore ordinario di Teologia Spirituale presso la stessa P.U.G.

E' autore di una ventina di opere sulla spiritualità, la vita consacrata e le nuove esperienze ecclesiali. Tra i suoi libri recenti:

- LA SPIRITUALITA' NEI RITMI DEL TEMPO (Borla 1997);
- ABITARE GLI ORIZZONTI: Simboli, modelli e sfide della vita consacrata (Paoline 2002);
- LA LETTURA ORANTE DELLA PAROLA. *Lectio divina* in comunità e in parrocchia, 2 voll. (Edizioni Messaggero 2001-2002);
- COME PIOGGIA DI PRIMAVERA. *Lectio divina* per la Quaresima e la Pasqua, (Paoline 2003).

Per quanto riguarda il metodo di guida della *lectio divina* adottato dal Prof. Secondin, credo sia di tipo pedagogico-pastorale. Tale metodo verrà esposto nel seguito della presente trattazione.

2. Volti, tempi e stili della *Lectio divina*.¹

IMPORTANZA E ATTUALITA' DELLA "LECTIO DIVINA"

Si è sempre insistito sulla centralità della Parola ascoltata, pregata, vissuta, annunciata, testimoniata. Ma negli ultimi sei secoli, al posto della *lectio divina*, ha dominato la meditazione in senso psicologico e affettivo, cioè l'orazione mentale. Il nome di *lectio divina* si applicava alla semplice lettura dei testi di autori spirituali, oppure vite dei santi o simili. Solo nell'ultimo secolo si è assistito al risveglio d'interesse per la *lectio divina*. In particolare ha contribuito a questo risveglio il Concilio Vaticano II con la Costituzione *Dei Verbum*.

¹ Cfr. B.SECONDIN, *Lettura orante della Parola-Lectio divina sui Vangeli di Marco e Luca*, Edizioni Messaggero Padova 2003, p.11.

Origene (III sec. d.C.) fu il primo a usare il termine *lectio divina*, a cui seguì Ambrogio, vescovo di Milano (IV sec. d.C.). Lungo i secoli diversi maestri hanno contribuito a diffondere lo studio, la lettura e la meditazione della Scrittura; tra questi ricordiamo:

Cassiano e S.Benedetto (V-VI sec. d.C.), Ugo di S.Vittore e Guigo II il certosino del XII sec. d.C. Quest'ultimo propose i vari momenti o gradi dell'esperienza della *lectio divina*: lectio, meditatio, oratio, contemplatio. Ma lentamente si ha la progressiva scomparsa di questi momenti tra cui la pratica: rimane solo la meditazione o orazione mentale. Ma come si è detto prima, con il Concilio Vaticano II, e in particolare con la *Dei Verbum*, ritorna a rifiorire l'esperienza della *lectio divina*.

La *lectio divina* è una lettura della Bibbia che deve portare alla preghiera e alla contemplazione. L'approccio alla *lectio divina* ha lo scopo di cercare Dio con tutto il cuore e con tutta la mente. Ciò va tenuto presente se si vuole un'autentica esperienza di Dio attraverso la lettura della Sacra Scrittura.

Affinché la *lectio divina* possa arricchire la vita interiore e illuminare la vita in modo da guidarne le scelte, quelle gradite a Dio, occorrono le seguenti disposizioni spirituali:

- invocare lo Spirito Santo (per rendere comprensibile il testo sacro);
- ascolto silenzioso e impegnato (per una concentrazione serena e una disposizione a conformarsi alla Parola di Dio);
- atteggiamento di fede nel testo sacro;
- una comunione ecclesiale e un cuore aperto, disponibile.

Secondo il certosino Guigo II, la *lectio divina*, come si è detto, si sviluppa attraverso quattro fasi, tuttora ben accolte:

- lettura (*lectio*): che ha la funzione di indagare attraverso l'esame della Scrittura;
- meditazione (*meditatio*): che ha la funzione di trovare la Verità, con la propria ragione;
- orazione (*oratio*): che, con il cuore rivolto a Dio, ha lo scopo di eliminare il male e conseguire il bene;
- contemplazione (*contemplatio*): che ha lo scopo di elevare a Dio lo spirito del credente.

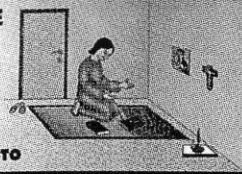
Tali fasi non sono separate ma s'intrecciano e si mescolano. Lo schema, a giudizio del Prof.Secondin, non va osservato in modo rigido e obbligatorio, perché si correrebbe il rischio di allontanare, più che avvicinare alla *lectio divina*.

LECTIO DIVINA

Lettura orante della Parola

INVOCARE

INVOCARE LO SPIRITO SANTO



PREGARE

PREGARE IL TESTO O UN SALMO ADATTO



LEGGERE

LETTURA LENTA E ATTENTA DEL TESTO



CONTEMPLARE

GUSTARE DIO COL CUORE E RICONOSCERLO NELLA STORIA



MEDITARE

SCRUTARE OGNI FRASE ESAMINANDO I TESTI PARALLELI



CONDIVIDERE

CONDIVIDERE LA PAROLA MEDITATA



CONOSCERE

LA TRADIZIONE ECCLESIALE AIUTA A INTERPRETARE



RICORDARE

SCEGLIERE UNA FRASE PER RICORDARE E VIVERE



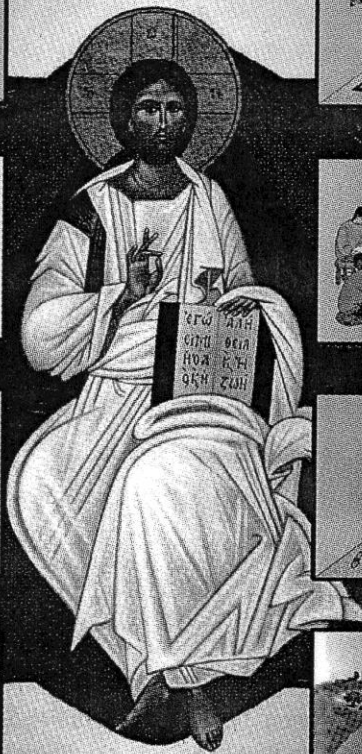
ILLUMINARE

ILLUMINARE E GIUDICARE LA VITA CON LA PAROLA



AGIRE

FARE SCELTE IN CONFORMITÀ CON LA PAROLA



SERVIZIO DELLA PAROLA

ANNUNCIARE

DIFFONDERE LA PAROLA CON LA BOCCA



TESTIMONIARE

INCARNARE LA PAROLA CON LE AZIONI



CELEBRARE

LA PAROLA SPLENDE NELLA LITURGIA



ATTENDERE

IN CRISTO GLORIOSO SPLENDERÀ

LA VERITÀ TUTTA INTERA



“POSTER” (di pag.3)

La trattazione dell'argomento, che ha lo scopo di illustrare il metodo seguito dal Prof. Secondin nel guidare la *lectio divina*, verrà divisa in due parti:

- struttura del “poster”;
- spiegazione dettagliata del “poster”.

STRUTTURA DEL “POSTER”

L'ambiente raffigurato indica un discepolo in atteggiamento umile e rispettoso, all'interno di una stanza con i soli elementi essenziali per una buona concentrazione.

L'icona centrale rappresenta Gesù-Maestro, con un libro aperto: è nell'atteggiamento di colui che sta facendo la *lectio divina* sulla Scrittura. Ai lati della figura centrale ci sono dieci scene: cinque da un lato e cinque dall'altro lato. Le scene sono disposte intorno alla figura centrale, perché tutte dipendono dalla figura centrale, il Gesù-Maestro. In basso ci sono altre quattro scene che non appartengono alla *lectio divina* ma indicano impegni post-*lectio*, importanti per un autentico “servizio della Parola”.

SPIEGAZIONE DETTAGLIATA DEL “POSTER”

Tale spiegazione ha lo scopo non solo di indicare il dinamismo della *lectio divina* ma anche il continuo riferimento a Dio in ogni sua fase.

1. Invocare – L'invocazione dello Spirito Santo ha lo scopo di aiutare a comprendere il vero significato della Parola di Dio che verrà ascoltata.
2. Leggere – Il brano biblico da leggere deve essere chiaro e completo in se stesso. La lettura deve essere fatta lentamente e possibilmente con buona dizione; a mio giudizio, l'ideale sarebbe che il lettore possedesse anche tecniche di impostazione della propria voce.
3. Meditare – Meditare vuol dire impiegare tutte le nostre facoltà di intelligenza, memoria, fantasia, affettività per capire e assaporare la Parola di Dio, assimilandola perché possa diventare sorgente di preghiera, contemplazione e, di conseguenza, di vera vita cristiana.
4. Conoscere – La conoscenza della Parola di Dio ci giunge attraverso una tradizione patristica, attraverso il Magistero della Chiesa e, anche, attraverso l'interpretazione degli artisti (pittori, scultori, musicisti, letterati).
5. Illuminare (o discernere) – La Parola di Dio deve avere come risultato la nostra capacità di saper fare delle scelte nel nostro vivere quotidiano, conformi alla Parola ascoltata: vivere cioè da vero cristiano.
6. Pregare – La Parola di Dio ascoltata e meditata può stimolare una nostra reazione, fatta di preghiere, di amore, di obbedienza, di dialogo con Dio. Il nostro pregare può assumere diverse forme: lode, pentimento,

intercessione, ringraziamento.

7. Contemplare – Contemplare significa rivolgere il nostro pensiero e il nostro cuore a Dio: se questo avviene, la luce della Grazia di Dio è dentro di noi. Il contemplare è un frutto della *lectio divina*.

8. Condividere – Si tratta di condividere la gioia dello stare insieme per ascoltare la Parola di Dio. Tale gioia si manifesta nel non fare antipatiche contrapposizioni nel gruppo riunito. Tale gioia è un altro frutto della *lectio divina*.

9. Ricordare – Per facilitare il ricordo e la continuità dell'esperienza della *lectio divina*, è bene scegliere una frase del brano letto che ci ha particolarmente emozionato.

10. Agire – Si tratta di agire nel nostro vivere quotidiano in conformità alla Parola di Dio, ascoltata e meditata.

11. Il servizio della Parola – Il credente può svolgere questo servizio nei seguenti modi:

- ANNUNCIARE – La Parola di Dio deve essere annunciata, offerta, proclamata, predicata a tutti, indistintamente.
- CELEBRARE – Il massimo grado di efficacia della Parola si ha nelle celebrazioni liturgiche, in particolare nella celebrazione eucaristica: Parola e Corpo del Signore sono un'unica realtà salvifica.
- TESTIMONIARE – Applicare la Parola nel nostro vivere quotidiano: solo così la Parola diventa vita.
- ATTENDERE – Attendere con fede la fine dei tempi per l'incontro glorioso con Colui che ci ha parlato nella vita terrena.

LA LETTURA ORANTE FATTA IN GRUPPO

Di seguito saranno espresse alcune indicazioni di metodo e di stile per poter guidare una riunione di gruppo: comunità religiosa, seminario, gruppo parrocchiale o associativo.

1. ESIGENZE ORGANIZZATIVE – Fare una *lectio divina* comunitaria significa:
 - stabilire un luogo accogliente e confortevole e un orario comodo per i partecipanti;
 - scegliere un brano che abbia senso e intenzione di aiutare a pregare e a vivere cristianamente;
 - incaricare una persona del gruppo che possa fare un commento esegetico e guidare la *lectio*: dovrà essere una persona adeguatamente preparata, per evitare danni spirituali;
 - fornire a tutti il medesimo brano scelto per la *lectio*;
 - preparare la disposizione dei partecipanti, possibilmente a cerchio (ma a

- mio giudizio non necessario: importante è l'ascolto anche se non è possibile vedere il volto dei partecipanti);
- stabilire, da parte della guida, i momenti di ascolto e di silenzio e la durata della *lectio* (si consiglia al massimo un'ora per le comunità normali);
 - un ritornello meditativo opportunamente musicato e cantato;
 - nelle comunità più preparate, si può aggiungere qualche commento patristico o di qualche teologo purchè si tratti di testi sapienziali e non teorie teologiche generali.
2. FASI DI SVILUPPO – Di seguito sono indicati alcuni consigli:
- curare l'accoglienza e introdurre la preghiera iniziale con l'invocazione dello Spirito Santo;
 - leggere il brano scelto lentamente, con attenzione e con una pausa di silenzio, per la riflessione su quanto ascoltato;
 - la guida è bene che faccia un commento esegetico e quindi introduca il ritornello meditativo;
 - la guida mostra come applicare alla vita alcuni aspetti del brano, seguito da un momento di silenzio per meglio assimilare quanto è stato ascoltato;
 - favorire gli interventi dei partecipanti con i loro commenti, evitando critiche e domande;
 - condividere un momento di preghiera dopo una pausa di silenzio;
 - contemplare, rivolgendo il pensiero e il cuore a Dio e impegnarsi a fare azioni coerenti con la Parola meditata;
 - per concludere, la guida indichi un salmo o un canto che riecheggi il senso del brano letto e, possibilmente, consegnare una copia scritta del commento fatto dalla stessa guida.

3. “*Lectio divina*” sul Vangelo di Marco.²

Brano scelto: “PREPARARE LA STRADA DEL SIGNORE” (Mc 1, 1-11)

Fase 1: Invocare - Per penetrare nel vero significato della Parola, che verrà letta, è bene invocare lo Spirito Santo per esserne illuminati.

Fase 2: Leggere – Occorre distinguere quali sono gli elementi importanti della struttura del brano scelto. Nel nostro caso, tali elementi sono:

- il titolo generale di tutto il libro “Inizio del vangelo di Gesù ...” (v.1);
- l'azione di Giovanni il Battista (vv.2-5);
- Giovanni Battista è cosciente di essere un profeta (vv.6-8);
- battesimo e investitura di Gesù (vv.9-11).

² Cfr. *ivi*, p.51.

Occorre quindi evidenziare le espressioni che si ritengono importanti.

Nel nostro caso, tali espressioni sono:

- “Inizio” (v.1): indica l’inizio del messaggio su Gesù Cristo, inizio rappresentato dall’azione del Battista;
- “Gesù Cristo” (v.1): Cristo è l’appellativo ebraico per dire il Messia, il Salvatore atteso;
- “Figlio di Dio” (v.1): è il Messia la cui missione salvifica si estende a tutti;
- la citazione biblica di Isaia (vv.2-3): tale citazione non è solo di Isaia ma proviene anche da altri testi biblici (Esodo, Malachia, ecc);
- “Gesù venne” (v.9): la venuta di Gesù nel *deserto* significa condividere con il suo popolo un cammino e una speranza come uomo tra gli uomini. E la sua venuta è come una risposta alla chiamata del Padre;

Fase 3: Meditare la Parola – In questa fase viene approfondito il brano ascoltato per poterne scoprire il vero significato allo scopo di venirne influenzati in modo da vivere in conformità alla Parola letta e ascoltata.

Il brano inizia con Giovanni che battezza e predica.

Giovanni opera nel deserto e tanta folla accorre a lui: è la potenza della Parola quando questa è alimentata dallo Spirito Santo.

Il *deserto* ha anche il significato simbolico di rottura con la società esistente, rottura che sta ad indicare il desiderio di un forte cambiamento di vita, di purificazione: a mio giudizio il *deserto* può anche significare il desiderio di isolarsi dal mondo per un colloquio esclusivo con Dio.

Però l’evento che appare nel brano è la venuta di Gesù da Nazaret di Galilea: ha inizio anche per Gesù la sua testimonianza di Dio Padre e anche per Lui si tratta di una nuova vita, l’annuncio del Regno di Dio per la salvezza del mondo. Ha inizio il Suo “mestiere” di Salvatore dell’umanità, di liberazione dell’uomo dal peccato.

La narrazione dello Spirito che scende su Gesù rappresenta la “investitura messianica” di Gesù, da cui ha inizio il suo sacerdozio e il suo essere profeta. La Parola di Dio passa così dalla bocca di Giovanni, profeta di Gesù, alla bocca di Gesù, profeta di Dio Padre.

Fase 4: La Parola illumina la nostra vita – Giovanni il Battista annunciava, testimoniando, la Parola di Dio nel deserto: noi dovremmo operare così, operare nel *deserto*, avere cioè la forza, il coraggio di testimoniare, annunciare la Parola di Dio nel distacco dal mondo, dalle cose terrene per poterci avvicinare di più al dialogo con Dio e riceverne la Grazia, necessaria per poter trasmettere agli altri con efficacia la Parola divina.

Fase 5: Pregare la Parola - Al nostro vivere quotidiano possiamo dare un'impronta cristiana con una continua preghiera affinché la Parola di Dio possa entrare nei cuori di tutti gli uomini, per dare gloria al Signore.

4. “*Lectio divina*” sul Vangelo di Luca.³

Brano scelto: “SARA’ CHIAMATO FIGLIO DELL’ALTISSIMO” (Lc 1, 26-38)

Fase 1: Invocare – L’invocazione dello Spirito Santo è fondamentale perché la sua azione possa illuminare la nostra mente e aprire il nostro cuore per penetrare nel vero senso della Parola, che verrà letta.

Fase 2: Leggere – Il brano scelto è il racconto dell’annuncio di un angelo, messaggero di Dio, fatto a Maria: si tratta di una chiamata. Come già detto in precedenza, occorre distinguere quali sono gli elementi importanti della struttura del brano scelto. Nel nostro caso, tali elementi sono:

- l’azione dell’angelo: apparizione, saluto e annuncio;
- l’azione di Maria: turbamento, incredulità e consenso;
- partenza dell’angelo.

Quindi occorre evidenziare quelle espressioni che si ritengono importanti. Nel nostro caso, tali espressioni sono:

- “ti saluto o piena di grazia, il Signore è con te” : a mio giudizio, qui si ha il vero significato del termine *grazia*: colui che è posseduto dalla *grazia* possiede l’amicizia di Dio;
- “concepirai un figlio..Sarà grande e chiamato Figlio dell’Altissimo”: a mio giudizio l’espressione, indicando l’annuncio della nascita del fondatore della Chiesa, annuncia anche la nascita della Chiesa;
- “come è possibile? Non conosco uomo”: l’espressione rivela, nella sua innocente incredulità, anche la profonda umiltà di Maria perché non si ritiene degna di quanto annunciato dall’angelo. Se ripensiamo all’episodio di Zaccaria, diventato muto per la sua incredulità all’annuncio dell’angelo circa la nascita di Giovanni, veniamo a conoscenza di una sorte diversa per Maria: è la conseguenza, a mio giudizio, dello stato di Maria “piena di grazia”, cosa che non si può dire di Zaccaria;
- “Eccomi, sono la serva del Signore”: una bellissima espressione in cui finalmente Maria ha capito del grande privilegio che Dio le sta manifestando e si abbandona quindi alla volontà di Dio. Potesse

³ Cfr. *ivi*, p.133.

l'umanità intera fare una simile dichiarazione!

Fase 3: Meditare la Parola – Esaminiamo ora alcuni versetti, oggetto della nostra meditazione:

- “Nel sesto mese” (v.26): è il tempo trascorso tra questo annuncio e quello fatto dall’angelo a Zaccaria circa la nascita di Giovanni. I due annunci rivelano un certo legame: è lo stesso progetto di Dio.
- “L’angelo Gabriele” (v.26): è uno dei sette arcangeli ammessi al trono di Dio e messaggero di Dio;
- “una città della Galilea, Nazaret” (v.26): Nazaret era un luogo molto disprezzato, mai nominato nella Bibbia, ma a Dio nulla è impossibile (la chiamata può riguardare chiunque);
- “Giuseppe” (v.26): io mi chiedo, come si concilia la risposta di Maria “non conosco nessuno” con l’espressione “promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe” (forse la promessa di matrimonio era all’ insaputa di Maria);
- “Maria” (v.27): abita a Nazaret ove abita anche Giuseppe (e ritorna il mio dubbio circa il “non conosco uomo” di Maria);
- “verGINE” (v.27): il termine mi fa riflettere sulla potenza di Dio nel creare una vita senza l’uomo, partner della donna, ma con la forza, l’azione del Suo Spirito;
- “entrando da lei” (v.28): nell’episodio di Zaccaria, l’angelo entra nel tempio ove era Zaccaria per comunicargli la nascita di Giovanni, qui invece l’angelo entra nella casa di Maria, manifestando così grande riverenza a Colei che è la “piena di grazia”;
- “Ti saluto” (v.28): a mio parere, l’espressione è una forma di riguardo, di ossequio rivolto a Maria, a Colei che è la “piena di grazia”;
- “o piena di grazia” (v.28): credo si tratti di uno tra i titoli più belli perché di provenienza divina, un titolo che rientra sicuramente nel progetto di Dio, un titolo “prefigurato”;
- “il Signore è con te” (v.28): qui forse è indicato il perché della “piena di grazia”. Come già detto prima, il nostro stato di Grazia è tale perché Dio è con noi;
- “rimase turbata e si domandava...” (v.29): sia il turbamento che il suo dubbio, a mio giudizio, rivelano umiltà e il non sentirsi degna, come già detto prima. Però qui sorge una mia domanda: essendo Maria “piena di grazia” e quindi piena di Spirito Santo, perché questo stesso Spirito non l’ha subito illuminata su quanto stava avvenendo;
- “Non temere” (v.30): la visione poteva incutere paura in Maria;
- “hai trovato grazia presso Dio” (v.30): il “piena di grazia” poteva

- non essere ben compreso da Maria, ora però ella non ha alcun dubbio perché ha capito che si tratta della Grazia divina;
- “Ecco concepirai e partorirai un figlio...” (v.31): è il grande annuncio che manifesta la volontà divina;
 - “Sarà grande...” (v.32): è l’annuncio del Messia che verrà; Maria sarà madre del Messia;
 - “Come è possibile?” (v.34): come già detto, questa reazione di Maria rivela la sua incredulità;
 - “Non conosco uomo” (v.34): e qui ritorna il mio dubbio, se cioè la promessa di matrimonio era a insaputa di Maria ovvero era un accordo segreto tra le famiglie di Maria e Giuseppe?
 - “Lo Spirito Santo scenderà...” (v.35): è la forza dello Spirito Santo che permetterà a Maria di partorire Gesù, senza l’ausilio dell’uomo. Ora però di nuovo mi chiedo: il “piena di grazia” non vuol dire possedere già lo Spirito Santo? E allora come si spiega l’indicativo futuro “scenderà”?
 - “Colui che nascerà sarà dunque santo...” (v.35): a mio giudizio, chi nasce con la forza dello Spirito Santo senza l’ausilio dell’uomo, in lui ha operato Dio ed è per questo santo. Pertanto quel “dunque” si ricollega alla discesa dello Spirito Santo e alla potenza di Dio;
 - “Vedi: anche Elisabetta...” (v.36): credo che questo riferimento al caso di Elisabetta voglia eliminare ogni dubbio in Maria e credere fiduciosa alla Parola di Dio pronunciata dal Suo messaggero, appunto l’angelo. Mi permetto di dare un’interpretazione valida per noi: solo affidandosi con totale fiducia a Dio, è possibile che nasca in noi una vita nuova, una vita santa;
 - “Ecco la serva del Signore” (v.38): finalmente Maria ha capito perché sarà da questo momento la serva di Dio, obbedendo alla Sua Parola, alla Sua volontà. Il termine *serva* usato da Maria è un’ulteriore conferma della sua grande umiltà;
 - “avvenga di me quello che hai detto” (v.38): è appunto l’abbandono totale a che si compia la Parola di Dio.

Fase 4: La Parola illumina la nostra vita – La Parola che s’incarna in Gesù, è la nostra salvezza: Maria si offre per portare tra noi il nostro Salvatore. Dobbiamo essere riconoscenti a Dio che ha voluto questo per il mondo; l’avvento di Gesù rappresenta un riferimento, una luce, una guida per un vivere quotidiano conforme alla Parola divina e, quindi, per essere destinati alla salvezza, alla vita eterna.

Fase 5: Pregare la Parola – Ogni uomo dovrebbe pregare affinché la

Parola di Dio possa entrare nel proprio cuore e nella propria mente per poter percepire, capire qual è la volontà di Dio e abbandonarsi totalmente alla Sua volontà, a imitazione di Maria: come dall'abbandono di Maria è nato il nuovo Adamo, Gesù, così dal nostro abbandono alla volontà di Dio può nascere una vita nuova, una vita santa a imitazione di Cristo.

5. Mia riflessione.

Lo studio del libro del Prof. Secondin, oggetto del tema, mi ha un po' illuminato su come debba essere condotta una *lectio divina*. E' stato molto utile vedere in pratica lo svolgersi della *lectio* applicata su un determinato brano biblico. Per quanto riguarda le mie osservazioni critiche, queste sono soltanto una, ma aggiungo due miei suggerimenti.

Osservazione critica – Per quanto riguarda i ritornelli cantati, ritengo che sarebbe preferibile evitare il canto ma intervallare i vari momenti della *lectio* solo con stacchi musicali, perché, per esperienza mia personale, il canto disturba la concentrazione e la riflessione sul brano ascoltato: la sola musica, invece, ha l'effetto di aiutare la riflessione elevandola spiritualmente.

Primo suggerimento – Per un aiuto alla riflessione e alla meditazione, suggerirei di consegnare ai partecipanti un foglio con delle domande di guida alla riflessione sul brano ascoltato, domande che dovrebbero avere lo scopo di verificare come è stata recepita la *lectio divina*. Gli interventi dei partecipanti servirebbero a conoscere le loro risposte alle domande del foglio consegnato. Tali risposte verrebbero confrontate con le risposte che, interiormente, ciascun partecipante si sarà dato: ciò può migliorare la riflessione, ma non solo, dei partecipanti.

Secondo suggerimento – Io eviterei di condurre una *lectio divina* per gruppi numerosi perché ritengo non sia efficace per la maggior parte dei partecipanti. Credo che si perda molto della bontà della *lectio*; verrebbe meno la concentrazione e quindi la necessaria meditazione: troppa gente causa distrazioni. L'ideale è "fare" una *lectio divina* per gruppi che non superino ciascuno le cinquanta unità.